LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 1-2 Marzo 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 51 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 55-961. - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

SOLENNE CELEBRAZIONE DEL XIV ANNUALE DEI FASCI

I SANSEPOLCRISTI, LE FAMIGLIE DEI CADUTI, I MUTILATI E I FERITI DELLA RIVOLUZIONE SARANNO RICEVUTI DAL DUCE A ROMA -- S. E. STARACE RADIOTRASMETTERA' DA PIAZZA SAN SEPOLCRO, LO STORICO DISCORSO TENUTO DA MUSSOLINI IL 23 MARZO 1919

Le disposizioni del Segretario del Partito

Il Segretario del Partito S. E. Starace ha diramato in data di ieri ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento le seguenti disposizioni per la celebrazione del XIV annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento:

23 MARZO XI

1. Alle ore 11 del 23 marzo, in Milano, nella sala di Piazza San Sepolcro, dove il DUCE fondò i Fasci di Combattimento, si aduneranno coloro che parteciparono alla fondazione.

L'on. ACHILLE STARACE, Segretario del P. N. F., alla stessa ora, dalla stessa sala, trasmetterà, per radio, alle Camicie Nere adunate nelle sedi o nelle piazze di tutta l'Italia, il discorso che il DUCE pronunziò il 23 marzo del 1919. Interverrà il Direttorio Nazionale col Gagliardetto. Nella Piazza San Sepolcro, rappresentanze del Fascismo milanese, con le Fiamme delle vecchie squadre d'azione, renderanno gli onori.

2. Alle ore 22, il Segretario del P.N.F., il Direttorio Nazionale, il Direttorio federale di Milano e il Direttorio del Fascio di Combattimento di Milano, coi rispettivi Gagliardetti, i Sansepolcristi e gli Alfieri, con le Fiamme delle squadre d'azione milanesi, partiranno alla volta di Roma.

La colonna, agli ordini del Segretario del P.N.F., avrà la scorta d'onore della M.V.S.N. e marcerà, su sei file, muovendo da Piazza S. Sepolcro per la Stazione Centrale, alle ore 21, nella seguente formazione: Reparto di Giovani Fascisti, Banda, Fiamme delle squadre d'azione milanesi, Gagliardetti, Scorta d'onore, Direttorio Nazionale del P.N.F., Sansepolcristi, Direttorio federale di Milano, Direttorio del Fascio di Combattimento di Milano, un reparto di Universitari fascisti.

3. Il comando del treno Milano-Roma sarà assunto dal Console generale ADELCHI SERENA.

4. Le rappresentanze delle famiglie dei Caduti fascisti e dei mutilati e feriti per la Causa Nazionale si concentreranno in Roma.

5. Saranno consegnati ai Fasci giovanili di Combattimento i Gagliardetti regolamentari, nelle provincie dove la consegna non è ancora avvenuta.

I Comandanti federali impartiranno le necessarie disposizioni.

6. In tutta l'Italia, alle ore 18, saranno adunati i Giovani fascisti nelle rispettive sedi, per la celebrazione dell'annuale della fondazione e per la comunicazione dei nomi di coloro che, il 21 aprile, avranno l'onore di essere ricevuti, in Roma, dal DUCE (foglio N. 5 del 1. gennaio u. s.). A tali adunate dovranno partecipare anche gli iscritti ai G.U.F., dai quali saranno tratti gli incaricati della celebrazione. Alla stessa ora, le campane delle civiche torri suoneranno a stormo.

24 MARZO XI

Disposizioni particolari per Roma

1. La mattina del 24 marzo, alle ore 9,45, i Fiduciari provinciali e le rappresentanze della Associazione nazionale famiglie Caduti fascisti, mutilati e feriti per la Causa Nazionale, convenuti a Roma, si ammasseranno, giusta le disposizioni impartite dal Vice-Segretario on. MATTEO ADINOLFI, sotto i portici di Piazza dell'Esedra, da dove, insieme con la colonna che arriverà da Milano, si recheranno, per via Nazionale, alla Mostra della Rivoluzione Fascista; dalla Mostra della Rivoluzione Fascista, dopo aver sfilato avanti all'Altare della Patria e alla Cappella Votiva del Palazzo Littorio, si recheranno, percorrendo Corso Vittorio Emanuele, Via del Plebiscito, Via degli Astalli, a Palazzo Venezia.

Frattanto le madri e le vedove, che visiteranno la Mostra il 23, si riuniranno, alle ore 11,30, nella Sala delle adunate del Palazzo del Littorio.

2. La presentazione al DUCE sarà fatta dal Segretario del P.N.F., nel Salone delle Battaglie (Palazzo Venezia).

3. Il Segretario del P.N.F. assumerà il comando della colonna, che si formerà a Roma e che marcerà, su sei file, nell'ordine seguente:

1° Gruppo, agli ordini del Vice-Segretario Console ARTURO MARPICATI: Banda, Fiamme, Gagliardetti, Scorta d'onore, Direttorio Nazionale del P.N.F.;

2° Gruppo, agli ordini del Centurione CESARE PEROTTI: Mutilati e feriti, Sansepolcristi, Direttorio federale di Milano, Direttorio del Fascio di Milano;

3° Gruppo, agli ordini del Segretario federale dell'Urbe: Banda, un Reparto di Universitari fascisti, un Reparto di Giovani fascisti, un Reparto di Avanguardisti, un Reparto di Balilla.

4. La colonna, lungo tutto il percorso, sarà scortata da Reparti delle organizzazioni giovanili. Rappresentanze del Fascismo romano renderanno gli onori lungo la Via Nazionale.

5. Le scorte, durante la sfilata davanti alla Cappella Votiva del Palazzo del Littorio, si schiereranno nel Corso Vittorio Emanuele, ai lati dell'ingresso sul Corso Vittorio Emanuele.

Nel Salone delle Battaglie (Palazzo Venezia) si schiereranno al posto che verrà loro indicato.

6. Alle ore 16 sarà inaugurata, nel Cimitero del Verano, la Cappella che raccoglie i Caduti fascisti romani. Le autorità potranno assistere alla inaugurazione, senza bisogno di speciale invito.

7. Alle ore 17,30 il Governatore di Roma darà un ricevimento in Campidoglio. I biglietti d'invito potranno essere ritirati presso la Segreteria del P.N.F. (Palazzo del Littorio) dalle ore 14,30 alle 15,30.

8. Il ritorno delle rappresentanze, nelle rispettive sedi, dovrà avvenire la sera stessa del 24.

Norme generali

a) Alla stazione di Milano, all'atto della partenza, e a quella di Roma, all'atto dell'arrivo, renderanno gli onori i Fiduciari dei Gruppi rionali coi rispettivi Gagliardetti e un Reparto di Giovani fascisti.

b) Nel giorno 23, in tutta l'Italia, e nel giorno 24, soltanto a Roma, sarà indossata l'uniforme per gli iscritti al P.N.F., con decorazioni, e l'alta uniforme della M.V.S.N.

Dall'alba al tramonto, le sedi delle organizzazioni, che inquadrano le Forze del Regime, saranno imbandierate; dal tramonto alla mezzanotte saranno illuminate; nel pomeriggio e a sera, nelle piazze presteranno servizio i corpi musicali e i complessi corali dell'O.N.D.

c) I rappresentanti dell'E.I.A.R. hanno avuto l'ordine, dal Ministro Costanzo Ciano, di prendere contatto coi Segretari federali e coi Segretari dei Fasci di combattimento, che dovranno agevolare la loro opera.

d) Le istruzioni per il viaggio e per la permanenza in Milano e a Roma, saranno impartite dal Segretario amministrativo del P.N.F.

Il Segretario del P. N. F.: ACHILLE STARACE

Milano, mercoledì sera.

Il *Popolo d'Italia* stamane, pubblicando le disposizioni del Segretario del Partito per le manifestazioni del 23 marzo, illustra l'avvenimento con il seguente commento:

Il programma predisposto dal Segretario del Partito conferisce alla celebrazione del 14° Annuale dei Fasci di Combattimento un carattere di eccezionale solennità.

La celebrazione, come negli anni precedenti, si svolgerà in tutta l'Italia, ma a Milano e a Roma particolari cerimonie la renderanno più significativa. A Milano, culla del movimento rivoluzionario, il manipolo fedele della vecchia guardia si radunerà nella stessa storica sala in cui il 23 marzo 1919 il Fascismo ricevette da Mussolini il suo battesimo e il suo viatico.

A Roma, che accolse trionfalmente l'epilogo della Marcia rivoluzionaria e che, nella sua nuova splendente maestà imperiale, rappresenta da un decennio la sintesi luminosa del Regime ed il fulcro vibrante della rinnovata vita nazionale, la celebrazione si concluderà degnamente, dopo la visita alla Mostra della Rivoluzione e alla Cappella Votiva dei Martiri fascisti, con un solenne omaggio al Duce.

Alla cerimonia di San Sepolcro, sarà presente in ispirito — insieme con lo spirito dei Sansepolcristi morti, primo tra i quali il Quadrumviro Michele Bianchi, con la vecchia guardia, e col fiero glorioso Fascio primogenito — tutto il popolo italiano, che, inquadrato sotto i gagliardetti, si adunerà nelle piazze delle città d'Italia per ascoltare, attraverso la voce del Segretario del Partito, trasmesso per radio, il discorso diciannovista di Mussolini.

In un Regime tutto e sempre proteso verso l'avvenire questo richiamo al passato è pieno di significato. Il convegno di Piazza San Sepolcro susciterà, nel cuore di quanti ebbero il singolare privilegio di essere al fianco di Mussolini nel lontano marzo di quattordici anni or sono, un fremito di legittimo orgoglio. Ma avrà anche un significato di suggestivo ammaestramento per tutte le Camicie Nere che accorsero negli anni successivi sotto le insegne del Littorio, per i settecentomila nuovi gregari che il Partito ha accolto nei suoi ranghi all'alba del secondo decennio, e per le giovanissime reclute dell'ultim'ora.

Esso dirà ai nuovi camerati quale spirito ardente e intrepido e quale indefettibile devozione al Capo animarono le Camicie Nere della vigilia ed i sacrifici inobliabili fino al trionfo dell'Idea. Le parole che Mussolini rivolse quattordici anni or sono ad una esigua schiera di seguaci, mentre l'Italia era preda del sovversivismo più cieco e violento, saranno nella prossima ricorrenza ascoltate da tutto il popolo italiano, spiritualmente e materialmente unito e compatto attorno ai neri gagliardetti della Rivoluzione.

Il discorso del 23 marzo 1919 si può integralmente rileggere a distanza di 14 anni; in ciò è il segno dell'originale vitalità della Rivoluzione delle Camicie Nere. In questa costante fedeltà allo spirito delle origini, in questo valore permanente indistruttibile delle idee e delle direttive enunciate dal Capo all'inizio del movimento, e che si trasmettono sempre vive, animatrici, feconde, di generazione in generazione.

Nessuna soluzione di continuità tra i veterani diciannovisti e le reclute dell'anno XI. Molto opportunamente l'on. Starace, che è un autentico squadrista della vecchia guardia, ma, come Segretario del Partito, dedica le più assidue cure all'organizzazione giovanile, ha disposto che nelle colonne che sfileranno a Milano e a Roma il 23 e 24 marzo accanto ai Sansepolcristi, ai Mutilati e ai feriti della Rivoluzione, alle Famiglie dei Caduti, marcino i Giovani Fascisti, i Goliardi, gli Avanguardisti, i Balilla. Molto opportunamente, ancora, egli ha disposto che il 23 marzo i Fasci Giovanili di Combattimento abbiano in consegna i loro gagliardetti.

Nell'anniversario fatidico i Giovani Fascisti agiteranno in alto il simbolo della loro fede con lo stesso ardore con cui il 23 marzo 1919 venne levato nel grigio cielo d'Italia il fiammante gagliardetto del primo Fascio di Combattimento.

Il 14° Annuale dei Fasci dirà al mondo, che segue stupito ed ammirato il cammino dell'Italia di Mussolini, che all'alba del secondo Decennio la Rivoluzione delle Camicie Nere è giovanissima e freschissima come la volontà instancabile e il genio inesauribile del suo Capo.

Il governatore del Jehol offre di arrendersi?

Mukden, mercoledì notte.

Reparti di truppe giapponesi sono entrati nel pomeriggio di oggi mercoledì nella città di Ci Feng, importante centro stradale e strategico situato al centro della provincia dello Jehol.

I cinesi sotto la pressione delle truppe avversarie hanno ripiegato verso sud.

Secondo una informazione non ufficiale, proveniente da Kailu, il generale Tang Yu Lin, Governatore militare dello Jehol, avrebbe telegrafato al Comando generale del Manciu Kuo dichiarandosi disposto ad arrendersi.

La fanteria giapponese al comando del generale Hattori ha conquistato Yen Chi Kou e Ta Chen Tsu con una azione preparata con efficaci tiri di artiglieria e bombardamenti aerei che hanno sconvolto le difese cinesi. Le truppe vittoriose hanno poi continuato l'avanzata verso Ling Yuan. Altri reparti giapponesi, al comando del generale Matsuda, hanno catturato Lan Hu Shan continuando la marcia verso Chien Peing.

Come risultano schierate le forze cinesi e quelle nippo-mancesi secondo i telegrammi che precedevano quello — finora non confermato — della resa cinese.

TOKIO SI MERAVIGLIA DELL'« EMBARGO » INGLESE

Tokio, mercoledì notte.

La notizia dell'« embargo » per le armi ha prodotto penosa impressione in questi circoli ufficiali dove si ritiene che l'intesa anglo-giapponese possa ormai considerarsi finita. Le dichiarazioni di Simon circa la pretesa violazione del « Covenant » da parte del Giappone vengono qui ritenute come una conseguenza dell'intervento americano.

Negli ambienti governativi è stato rilevato che l'altro ieri il Segretario di Stato Stimson chiamò l'Ambasciatore del Giappone a Washington per esporgli di nuovo le direttive della politica americana nell'Estremo Oriente. Nello stesso tempo si afferma che in tale colloquio, svoltosi in forma amichevole, il rappresentante del Giappone non ha preso alcun impegno.

Negli stessi ambienti governativi si insiste nell'affermare che il Giappone non si è in alcun modo impegnato nelle conversazioni che si sono svolte nei giorni scorsi coi rappresentanti delle varie potenze a non entrare con le sue truppe nella Cina settentrionale.

ALLARMISTICHE VOCI PROPALATE DAGLI AVVERSARI DELLA GERMANIA

Berlino, mercoledì sera.

Alcuni giornali esteri pretenderebbero di sapere che, verso la fine della corrente settimana, i gruppi di assalto nazionalsocialisti, di concerto con elementi estremisti, organizzerebbero una spedizione punitiva tale da massacrare i capi dei partiti comunista, marxista e israelita.

L'ufficio centrale della « Wolff » smentisce categoricamente tali false notizie, dichiarandole prive di ogni fondamento e divulgate dai nemici della Germania con lo scopo di creare un'atmosfera di sfiducia all'estero verso uno Stato che inizia una vera èra di redenzione.

La Casa Bianca alla vigilia dell'insediamento di Roosevelt

Washington, mercoledì mattino.

La presidenza di Hoover volge ormai al termine; Roosevelt già guida le redini del potere per tutti i principali e più urgenti affari. Hoover, costretto ad una effettiva inattività di Governo, si prepara alla partenza. Ed ecco quanto al riguardo si sa da Washington.

Hoover lascierà la Capitale il giorno stesso dell'inizio della presidenza di Roosevelt, il 4 marzo. Subito dopo aver accompagnato il suo successore dalla Casa Bianca al Campidoglio, dove Roosevelt presterà giuramento, Hoover prenderà il treno per Nuova York.

L'ex-Presidente non intende tuttavia perdere il contatto con la vita politica. Uno dei suoi segretari ha preso in affitto, in un grattacielo di Washington, numerosi uffici e terrà Hoover minutamente al corrente di tutti gli sviluppi della situazione politica a Washington.

In quanto all'ingresso ufficiale di Roosevelt alla Casa Bianca si hanno questi particolari:

Il neo-Presidente resterà a Hyde Park fino a mercoledì. Poi partirà per Nuova York accompagnato dai membri della sua famiglia e da parecchi dei suoi futuri collaboratori. Lascerà Nuova York giovedì, nel pomeriggio, con un treno speciale per Washington. Al suo arrivo alla Capitale scenderà al Mayflower Hôtel e sabato mattina si recherà al Campidoglio.

Un grande corteo sfilerà allora fino alla Casa Bianca. Esso non mancherà di pittoresco poichè non soltanto si vedranno sfilare i rappresentanti dell'Esercito, della Marina, della Polizia e del Corpo dei pompieri, ma vi parteciperanno i carri simbolici delle attività industriali e agricole americane, dalle piantagioni di cotone del Sud, alle acciaierie del Nord e agli studi cinematografici di Hollywood. Parteciperanno al corteo anche elefanti ammaestrati e leoni in gabbia.

Si crede che i governatori dei 48 Stati assisteranno alla cerimonia circondati da tutti i loro collaboratori, e per cinque giorni consecutivi dureranno le grandi feste dell'insediamento. Nella notte di sabato avrà luogo un grande ballo ufficiale, il primo che sarà dato alla Casa Bianca dopo 28 anni.

Ecco intanto la lista completa e ufficiale del Gabinetto Roosevelt:

Segretario di Stato: Cordell Hull, senatore (democratico); *Tesoro:* William Woodin (repubblicano); *Giustizia:* Thomas Walsh, senatore (democratico); *Guerra:* Giorgio Dern (democratico); *Poste:* James Farley (democratico); *Interni:* Harold Ickes (repubblicano); *Agricoltura:* Daniel Wallace (repubblicano progressista); *Commercio:* Daniel Robert (democratico); *Lavoro:* Miss Francis Perkins (indipendente).

Ieri il Council of Foreign Relations ha offerto all'Ambasciatore Rosso un ricevimento d'onore a cui sono intervenute le massime personalità del mondo politico, accademico e finanziario.

UNA MORATORIA DI 4 GIORNI NEL KENTUCKY

Lexington (Kentucky), mercoledì mattino.

Il Governatore dello Stato ha emanato un decreto con cui viene stabilita una moratoria di quattro giorni per tutte le banche del Kentucky.

L'AMANTE DI UN BANDITO ASSOLTA DAI GIURATI CORSI

Ajaccio, mercoledì sera.

La Corte d'Assise di Bastia ha mandato assolta ieri Regina Gabrielli, amante del noto bandito Giuseppe Bartoli, ucciso nel 1931, accusata di complicità nell'assassinio di tale Paolo Leonetti, ucciso a Ciammanace dallo stesso Bartoli. La Gabrielli, che è una graziosa donna di 25 anni, 15 giorni prima della data fissata per il suo matrimonio con il Bartoli, dovette prendere la macchia con lui, in seguito appunto all'assassinio del Leonetti. Ella veniva infatti accusata di aver tratto il giovane nell'imboscata durante la quale trovava la morte.

Durante il dibattito la vedova del Leonetti e i suoi cognati hanno affermato che Regina Gabrielli aveva trascinato il disgraziato loro congiunto nell'agguato. Altri testimoni hanno affermato di aver inteso la Gabrielli dire al suo amante: «Vado a cercare Leonetti e vedremo se hai coraggio». I testimoni di difesa hanno riportato invece fatti dimostranti l'innocenza dell'imputata, innocenza che è stata ammessa in pieno dai giurati, in base al cui verdetto Regina Gabrielli è stata assolta.

Le più elaborate precauzioni sono prese ora dalla polizia americana per proteggere la sicurezza del Presidente Roosevelt: ecco come era scortata la sua vettura nel tragitto fra la stazione di New Jersey e il pontile del ferry-boat per New York.

GIORNO PER GIORNO

Equilibrio

La situazione internazionale non è rosea. In periodi agitati è prudente tener conto di incognite che possono sorgere anche contro la volontà degli uomini, ma sarà cosa saggia essere pessimisti con moderazione, anzi ottimisti con cautela.

All'inizio della primavera dello scorso anno la situazione era più grave di oggi: la possibilità di una intesa tra Berlino e Parigi per le riparazioni pareva esclusa. Correvano voci di guerra. Intanto nelle borse valori ed in quelle merci i prezzi precipitavano, raggiungevano minimi che non sono stati più toccati.

All'inizio dell'estate la situazione si capovolse in Europa, seguì il boom nelle Borse degli S. U., molti sperarono nella fine della crisi. Invece la liquidazione politica ed economica non è ancor chiusa, ma l'aggravarsi della crisi in taluni paesi affretterà gli avvenimenti.

A Washington un silenzioso ma attivo lavoro è in corso per arginare il panico bancario e le trattative per i debiti di guerra sono incominciate. Nell'Estremo Oriente si mira ad arginare il conflitto tra il Giappone e la Cina, limitandolo, possibilmente, alla provincia dello Jehol.

Purtroppo anche in Europa non mancano le ragioni di inquietudine politica ma l'interesse comune — l'interesse e la difesa di un'intera civiltà — condurranno i popoli a cercare ed a trovare una via di intesa.

Stipendi

Mitchell, uno dei più grandi banchieri di New York, presidente e direttore generale della National City Bank, si è dimesso per irregolarità commesse in speculazioni di Borsa.

Nell'interrogatorio che egli ha subìto innanzi alla Commissione di inchiesta del Senato, ha ammesso di aver ricevuto nel 1928 e nel 1929, tra stipendio ed interessenze, due milioni e cinquecento mila dollari, cioè cinquanta milioni di lire.

Cinquanta milioni di lire — ed anche molto meno — di compenso al direttore d'una banca, d'una società, o d'una qualsiasi impresa, sono un abuso. Taluno osserva: ma la responsabilità? La responsabilità di che cosa? Di impiegare e perdere i milioni ed i miliardi di terzi? Infatti — nei quattro angoli della terra — li hanno impiegati e perduti.

Tre dollari

Scrive l'Information:

« Esistono attualmente tre dollari. Il dollaro oro, cioè il dollaro legale, con pieno potere interno ed esterno; il dollaro carta, ancora convertibile in oro, ma che incomincia a suscitare qualche inquietudine; il dollaro-deposito teoricamente convertibile in dollaro carta ma praticamente no, perchè migliaia di banche restituiscono i depositi solo in minima parte. Così il pubblico preferisce il dollaro oro su quello carta ed il dollaro carta su quello « deposito ».

La breve nota dell'Information spiega con chiarezza il fenomeno della tesaurizzazione negli S. U. Chi non ha fiducia nel dollaro tesaurizza oro, chi crede nel dollaro ma non nelle banche tesaurizza biglietti. Nell'attesa che la situazione si chiarisca anche i capitalisti meno nervosi non depositano i loro fondi negli Istituti di credito per paura di improvvise parziali moratorie.

« Ritirata strategica »

Ignoriamo se i cinesi hanno appreso l'arte militare europea, certo la frasealogia dei comunicati non è loro ignota. Informano infatti i bollettini di Pechino:

« Le forze cinesi hanno iniziato una ritirata strategica su posizioni preparate da tempo al fine di restringere il fronte onde potere dare una battaglia decisiva con maggiori probabilità di successo ».

Il lettore.

PRINCIPE CHE SCIA A RIMORCHIO DI UN AEROPLANO

Stoccolma, mercoledì sera.

Un ardito esercizio sportivo ha compiuto il principe Lennart Bernadotte, nipote di Re Gustavo, con un amico.

Il principe Lennart ha voluto provare l'emozione di sciare dietro un aeroplano. Questo, che era pilotato dal notissimo aviatore svedese Ahrenberg, si è lanciato sulla superficie gelata del lago Siljan, davanti a Rättvik. I due sciatori hanno raggiunto così la velocità di 100 chilometri orari. L'attrito ha pialiato completamente tutti gli spigoli degli sci. L'incontro della benchè minima irregolarità sulla superficie del ghiaccio faceva fare ai due arditi sciatori salti della lunghezza di cinque o sei metri. L'aeroplano non correva sulle ruote, ma volava veramente e le due corde di rimorchio avevano la lunghezza di cinquanta metri ognuna.

CORTO METRAGGIO

DOPO QUELLA DELL'INFLUENZA, l'Inghilterra è presa da quella del « tifo ». Così si può dire a considerare

la fotografia di queste due « supporters » del West Ham vestite coi colori della squadra favorita.

LA NUOVA STELLA NERA pare sia per sorgere dopo il

tramonto di quella cafellatte della Baker. E' Mae McKinney ed è americana.

IL GENERALE MUTO, capo di Stato Maggiore delle forze

nippo-manciesi operanti contro il Jehol.

« VOTATE PER IL CINEMA DOMENICALE », dice il cartellone di questa propagandista

sta contro la legge britannica che non consente l'apertura festiva dei cinematografi prima delle 7 pomeridiane.

IL LUSTRASCARPE MOTORIZZATO è [illegible] comune a Berlino, dove da

qualche giorno hanno fatto la loro comparsa anche gli spazzolabiti a motore.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Breve periodo sostenuto in apertura poi il mercato riprende l'andamento incerto e pesante. Quantitativo di titoli scambiati scarsissimo e prezzi alla fine deboli per la Rendita, Fiat e Viscosa. Stazionari per il Consolidato e gli altri valori.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	76,75	76,60
100	Id. f. c.	77 —	76,70
100	Consol. 5% c.	84,325	84,375
100	Id. f. c.	84,50	84,50
500	Torino 6% c.	498,50	498,50
500	S. Paolo 5%	494,50	494,25
500	S. Paolo 3,50%	430 —	— —
100	Prest. N. 5%	98,50	— —
500	Ferrov. 3%	305 —	305 —
100	B.T. Nov. 1934	100,70	100,875
100	B.T. Nov. 1940	102 —	101,70
100	B.T. Nov. 1941	102 —	101,90
500	C. Fond. 5%	498 —	498 —
500	C. Fond. 6 %	506,50	506,50
1000	B.ca d'Italia	1590 —	1590 —
500	Banca Comm.	1033 —	1033 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	578 —	572 —
350	Mediterranea	348 —	345 —
500	Meridionali	665 —	665 —
60	Cosulich	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	62 —	62 —
250	Lloyd Sab.	41 —	41 —
25	Cirié Lanzo	184 —	184 —
10	Italiana Gas	13 —	12 —
60	Stigo	70 —	69,50
250	Elettr. A. I.	80 —	79 —
125	Sip	30 1/3	30 —
400	Terni	147,50	146 —
100	P. C. E.	67 —	66 —
500	Savigliano	670 —	650 —
250	Nebiolo	102 —	103,50
150	Banchiero	168 —	168 —
50	Tedeschi	60,50	60 —
200	Fiat	191 —	189 —
50	Monte Amiata	47 —	45 —
100	Montecatini	118 —	112 —
100	Ollomont	188 —	188 —
250	Montoponi	167 —	167 —
25	Schiapparelli	11,25	10 5/8
100	Mira Lanza	71 —	70,25
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	340 —	340 —
100	Florio	39 —	38,50
200	Viscosa	165,75	164,50
25	Valli Lanzo	17 —	16 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1125 —	1070 —
200	Beni Stabili	188 —	190 —
100	Cartiera Ital.	95 —	95 —
500	Cart. Burgo	102,50	102 —
100	Pittaluga	18,50	13,50
25	Fornaci	236 —	236 —

CAMBI: Parigi 77; Svizzera 381,50; Londra 66,87; New York 19,53.

Borsa di Milano

MILANO, 1. — Altra riunione svogliata di pochi affari e molto irregolare. Nei titoli di Stato pesante la Rendita 3,50% all'unica quotazione di 76,60 e invariato il Consolidato 5% fra 84,62 e 84,47,5 per fine corrente marzo. Nel campo azionario meno ferme la Banca Italia a 1600, 1590; Mediterranea a 348; Rubattino a 130, 129; Libera a 22; Cosulich a 20; Fiat da 192 a 187,50; Raff. L. L. da 597 a 593 e la Dell'Acqua a 94. Leggermente progredito quasi tutto il rimanente ma con variazioni di poca importanza. Ricercate le Snia e la Bosc. Migliori i Buoni novennali ed insignificanti oscillazioni nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 76,60; Consolidato 5% fm. 84,47,5; Banca Italia 1590; Banca Comm. 1031; Banco Roma 107; Credito Italiano [illegible]; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 572; Elettrofin. 16; Mediterranea 348; Meridionali 669; Veneta Costruz. Ferr. 139; Cosulich 20; Rubattino 129; Lib. Triest. 22; Cot. Cantoni 1375; Olcese 182,50; Furter 41; V. Ciona 62; V. Seriana 6,60; V. Tione 70; Stampati 452; Cantoni Cuais 306; Unif. Can. Naz. 142,50; Ross. Varal 263; Rotondi 162; Tosi 32; Coton. Merid. 14,75; Un. Manif. 298; Lan. Gavardo 695; Rossi 1060; Targetti 69,50; Cascami 340; Bernasconi 27; Snia 166,50; Facchetti 37,50; Ansaldo 29; Ilva 98,50; Metallurgica It. 130; Amiata 47,50; Montecatini 113; Dalmine 120; Breda 23,25; Bianchi 29,50; Isotta 15,75; Fiat 187,50; Miani Silv. 9,50; Reggiano 31,50; Adriatica Elettr. 136,50; Triocchi 120; Oleli 174; Dinamo 168,50; Bresciana 166; Valdarno 112,50; Alta It. 70; Emiliana 234,50; Trezzo Adda 265; Adamello 109; Sesa 41,25; Edison 616,50; Id. Postergate 310; Sip 30; Tirso 82,50; Ligure Toscana 205; Vizzola 280; Merid. Elettr. 176; Terni 146,50; Es. Elettr. 14,50; Italcable 60; Tecnomasio 35; Distilleria It. 106,75; Eridania 373,50; Industria Zucch. 368; Raff. L. L. 593; Italgas 12; Mira Lanza 72; Petroli It. 92,50; Andes 137; Fond. 3,10, id. 7% 19,50; Fondi Rustici 9,50; Beni Stab. 187,50; Saturnia 88; Baroni 13; Alb. Venezia 93,75; Italo Am. 26,50; Pirelli It. 686; Pirelli e C. 176; Brasital 12,75; Dell'Acqua 94; Vedetta 37. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 86,62,5; Cred. Venezie 5% 480, id. 5% 503,25; Com. terr. 5% 489, id. 5,50% 488,50; Cons. Miglior. 4% 500; Banca Lavoro 3,50% 487,50; Buoni Tesoro 5% 1934, 100,80; id. id. 1940, 101,92,5; id. id. 1941, 101,97,5. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 381,50; Londra 66,87; Amsterdam 792,50; Madrid 163; Bruxelles 275,25; Berlino 467,50; Praga 58,25; New York cheque 19,53.

Borsa di Genova

GENOVA, 1. — Deboli con affari sempre molto limitati. Leggermente cedenti i titoli di Stato e la Banca Italia. Offerte le Romolia, Meridionali, Rubattino. Deboli le Fiat e domandate le Ilva e le Selt. Rimanente quasi trascurato. Cambi invariati.

Rendita 3,50% fm. 76,70; Consolidato 5% fm. 84,40, cont. 84,15; Venezie 3,50% 86,40; Buoni Tesoro 1934, 100,85; id. 1940, 101,90; id. 1941, 101,90; Banca Italia 1593; Banca Comm. 1031; Banco Roma 106,50; Credito Italiano 670; Meridionali 666; Mediterranea 342; Rubattino 130; Lloyd Sabaudo 40,50; Alta Italia 69; Polare 22; Snia 166; Montecatini 113; Amiata 47,50; Ilva 98; Ansaldo 29; San Giorgio 179; Fiat 187,50; Es. Elettr. 14,50; Selt 305; Sip 30; Terni 147; Eridania 373,50; Ind. Zucch. 368; Raff. L. L. 595; Distilleria It. 106; Molini A. I. 220; Andes 135; Beni Stab. 188. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 381,50; Londra 66,87; Olanda 792; Spagna 163; Belgio 275; Berlino 467,50; Praga 58,30; Buenos Aires carta 4,05; New York 19,53.

Borsa di Roma

ROMA, 1. — Rendita 3,50% cont. 76,60, fm. 76,60; Consolidato 5% cont. 84,20, fm. 84,50; Venezie 3,50% 86,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,85; id. 1940, 102,05; id. 1941 102; Banca Lavoro 3,50% 487; Cons. Miglior. 4% 501; Banca It. 1599; Credito Fond. 510; Banca Comm. 1030; Credito It. 670; Banco Roma 106; Meridionali 672; Cruss 146; Rubattino 129; Snia 166,50; Metallurgica It. 130,50; Ilva 99; Montecatini 113; Ansaldo 29; Fiat 188,50; Terni 146; Soc. Rom. Elettr. 238; Aosto 113; Rom. Zucch. 100; Fondi Rustici 9,25; Immobiliare 477 ex; Beni Stab. 188; Impresi Fond. 100,50; Risanamento 943; Acqua Marcia 668. — CAMBI: Parigi 77; Londra 66,87; Zurigo 381,50; New York 19,53.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 1. — Rendita 3,50% fm. 77; Consolidato 5% fm. 84,60; Venezie 3,50% 86,70; Buoni Tesoro 1934, 100,85; id. 1940, 102; id. 1941, 102; Adria 23; Cosulich 22,50; Lib. Triest. 24; Lloyd 90,25; Assic. Generali 3036. — CAMBI: Parigi 77; Londra 66,87; New York 19,53; Zurigo 381,50.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 28. — Borsa Merci. — Base Torino: Frumento: apertura: marzo 106,90; maggio 109,25; luglio 90,75. Chiusura: marzo 107,25; maggio 109,20; luglio 90,40. — Granoturco: chiusura: marzo 60,85; maggio 59,25; luglio 53. — Base Alessandria: Frumento: apertura: luglio 90,70.

Vetture a cavalli

Nel ritmo costante della vita è fatale che sui ruderi del passato fioriscano le innovazioni del presente. Così all'invadenza degli automezzi è seguita la diminuzione delle vetture a cavalli; alla supremazia di quelli, l'esaurimento di queste.

In Torino, come nelle altre città, le vetture a cavalli hanno attualmente la fisonomia rassegnata e stanca delle cose trascurate dagli uomini e stanno come il lucignolo che va spegnendosi perchè l'olio manca.

Rassegna

Prima della guerra circolavano per Torino oltre trecento vetture a cavalli. Questo numero, stazionario fin sullo scorcio del 1926, fu ridotto in un primo tempo dall'ordinanza comunale per cui ogni due vetture ippotrainate doveva essere in circolazione un'autovettura.

L'esodo successivamente continuò senza proteste come una qualunque necessità ineluttabile. In poco tempo le trecento vetture a cavalli si ridussero a settantacinque circa, numero che sussiste.

La vecchia uniforme di panno blu, a bottoni bianchi, che gli automedonti indossavano con fierezza dignitosa, fu sostituita da abiti diversi, purchè scuri. Restò in uso il cappello duro di color nero. In questo mutamento furono così salve l'estetica e la serietà del mestiere. Coi vetturali d'un tempo scomparvero tante figure tipiche della vecchia Torino, tanti giovialoni, amici dei tarocchi, sempre pronti a ricamar freddure con finezza di spirito come i gondolieri veneziani e i cocchieri di Napoli. Qualche vecchione restato ancora, quale quercia antica, perchè non vuol mollare il mestiere, che per lui è fonte di guadagno, sia pur magro, ma soprattutto è bisogno spirituale di vita.

Ecco la ripartizione approssimativa delle vetture pubbliche in città: quattordici in piazza Castello, otto in piazza Solferino, otto in piazza S. Martino, dieci in via Sacchi (angolo di corso Vittorio), sei in via Madama Cristina (angolo di corso Vittorio), otto all'angolo di via Nizza con piazza Carlo Felice. Alcune (rari nantes in gurgite vasto) sono disseminate in via Po, in via Montebello ed in qualche altro punto di Torino.

Tutte le altre dove sono andate a finire? Qualcuna ha abbandonato la sua posizione... sociale cittadina per farsi campagnuola. Ha trovato posto fra gli attrezzi rurali, accanto alla cuccia del cane da guardia, in qualche rimessa fangosa e odorante di stallatico e... forse rimpiange il tempo che fu. Qualche altra s'è data ai monti.

Trasporta dai borghi alpestri ai capoluoghi la gente del posto: sacerdoti, professionisti, agricoltori, commercianti. Assiste all'alterno mormorio delle preghiere, delle trattazioni di affari, delle previsioni agricole e dei mercati vicinori e di tante altre ciance che la fanno traballare più dei ciottoli che son sulla strada.

Molte vetture a cavalli, sezionate nei loro pezzi migliori, sono finite sul banco del rigattiere. E' questa la sorte peggiore, sorte a cui i vecchi proprietari guardano con amarezza ripensando al tempo in cui le vetture a cavalli erano elemento di sicuro guadagno per essi, di grande utilità nella vita quotidiana pel prossimo.

— La guerra si è ripercossa anche sulle vetture a cavalli — ci ha detto qualche giorno fa un vetturale. Infatti non ha torto perchè in quel tempo ai conducenti inviati alla fronte si sostituirono le donne; ai cavalli fisicamente buoni i vecchi ronzini che, carichi di anni e di fatica, stentavano a reggersi in piedi; al pubblico dei lavoratori quello dei militari, mentre tra questi s'alternavano i reduci dalle battaglie ed i conservatori della pancia.

Televisione

Osserviamo le vetture a cavalli di Torino come una proiezione cinematografica sullo schermo. Una, due, tre, quattro e più di esse sono disposte in fila indiana, in posizione di riposo e di attesa.

Se gli automedonti non chiacchierano tra loro della Conferenza sul disarmo, argomenti di eterna attualità perchè minaccia di prolungarsi all'infinito, sono certamente seduti a cassetta. Se non fumano la pipa e leggono i quotidiani stanno in raccoglimento pensoso. Forse ponderano sulla caducità delle cose umane e equine. Se non pensano, dormono; qualcuno, adusato concertista, ronfa; qualche altro reclina il capo sul petto con aria sconsolata di crocifisso che rivaleggia con quella non meno sconsolata del bucefalo.

Passiamo ai cavalli. Non hanno certamente l'aria di quelli dell'Apocalisse. Digrumano qualche cosa fra i denti. Fieno, biada? Forse nulla: ripetono il moto della mandibola per lo stimolo dell'appetito e per la forza dell'abitudine.

C'è qualche cavallo che si presenta bene. E' raro. Forse ha di recente cessato il servizio militare o padronale. E si vede che sta a disagio in mezzo agli altri, che scalpita impaziente di correre con la testa al vento. Gli altri sono stremenziti, reclinano il muso fra le estremità anteriori, sonnecchiando.

L'attesa, che spesso si prolunga oltre il tempo sufficiente al sonnellino, ha finalmente la sua desiderata soluzione di continuità. Arrivano i clienti. Quali? La domanda è naturale. La risposta un po' imbarazzante. Variano qualitativamente e quantitamente a seconda delle stagioni, delle ore, dei giorni, delle condizioni climateriche.

La vettura a cavalli costa meno dell'autovettura, ma in cambio va più lenta. Chi non si preoccupa della velocità ma dell'economia, preferisce la prima. E la preferiscono coloro che vengono dalla campagna a cui sembra un lusso il farsi vedere in autovettura; coloro che non hanno fretta, che s'indugieranno nel disbrigo di piccoli affari, di faccenduole.

C'è un particolare pubblico di clienti assidui della vettura a cavalli. E' costituito dagli innamorati che vanno in cerca di solitudine. Una gita in carrozzella alla periferia, un po' d'aria pura verso le basi dei colli e i colombi tubano... Il conducente a cassetta, sornione, indurito dall'esperienza, fa l'indiano. Il bucefalo trotterella anelando la stalla e... il guadagnato riposo. Distorno i motori rombano il linguaggio possente del progresso umano.

C. F.

L'ARRIVO DEL MARESCIALLO GIARDINO

Col lusso delle ore 8,20 è giunto stamani da Roma S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, accompagnato e ricevuto alla stazione da familiari.

LA TESSERA DI COMPRATORE ALLA FIERA DI MILANO

In occasione della XIV Fiera di Milano che sarà tenuta dal 12 al 27 aprile è stata istituita quest'anno una speciale tessera di compratore allo scopo di facilitare a tutti i commercianti la visita a quella grande Rassegna della economia industriale e commerciale.

La tessera, che costa L. 10, dà diritto a notevoli vantaggi quali: l'ingresso gratuito alla Fiera; il servizio gratuito di informazioni, interpreti, traduzioni, ecc.; la concessione di N. 6 scontrini di viaggio con la riduzione del 50 per cento valevoli per viaggi sulle FF. SS. nel periodo 1.o aprile-31 maggio; e ad altre facilitazioni ancora. La distribuzione delle tessere sarà effettuata fino al giorno 26 aprile p. v. I titolari ed i dirigenti di ditte regolarmente iscritte alla Federazione fascista del Commercio hanno possibilità di fruire di tale tessera. Così per l'acquisto della tessera, come per tutte le informazioni ed istruzioni relative gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Federazione, Palazzo Cavour, via Cavour, 5, primo piano.

Le manifestazioni torinesi

Il bozzetto scelto per il manifesto

Lunedì 27 febbraio alle ore 15, alla Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario federale Andrea Gastaldi e del Podestà Thaon di Revel, si è riunito il Comitato Manifestazioni Torinesi.

Il Comitato ha preso in esame i bozzetti per il manifesto presentati a seguito del Concorso indetto fra gli artisti inscritti al Sindacato fascista, con assegnazione di due premi di lire 1500 e 1000. Il primo premio è stato assegnato al bozzetto « Arte è vita », il secondo al bozzetto « Alba ». Il Comitato ha deciso inoltre di assegnare un successivo premio di lire 500 al bozzetto « Fior Tricolore » degno di menzione. Addivenutosi all'apertura delle buste, risultò autore del primo bozzetto l'artista Paolo Drivet, del secondo l'artista Nicola Diulgheroff, del terzo l'artista Andrea Bologna.

Inoltre il Comitato ha preso in esame le diverse Manifestazioni proposte per l'anno in corso ed in particolare i Giuochi Universitari Internazionali che avranno luogo a Torino nel prossimo settembre.

La porpora a Mons. Fossati

Una comitiva di torinesi a Roma

In occasione dell'imposizione della Sacra porpora all'Eminentissimo Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, l'opera pellegrinaggi ha organizzato una comitiva di diocesani torinesi a Roma per presenziare alla solenne funzione papale che si svolgerà nella basilica di San Pietro il 16 marzo prossimo. La rappresentanza torinese avrà per l'occasione un posto riservato in San Pietro. Coloro che intendono parteciparvi si rivolgano alla Direzione Pellegrinaggi, corso Oporto, n. 11.

CRUCIVERBA

Orizzontali: 1. Fiume; 2. Congiunzione; 3. Gusto; 4. Sono in errore; 5. Dolci sillabe, così piene di nostalgico ricordo!; 6. Lo troverai in ogni cono; 7. Parola di congedo; 8. Ne fanno parte i goliardi; 9. Mezzo basta, uno è già troppo; 10. Ha sapore di terre lontane; 11. Mo'; 12. Augusta.

Verticali: 1. Tormento; 2. Residenza delle Muse; 3. Metallo; 4. Personaggio dell'« Iris »; 5. E' attributo di certa famiglie accozzati; 6. Nome biblico di donna; 7. Discende per li rami...; 8. Audacia... o faccia tosta?

SPIEGAZIONE DEL GIUOCO PRECEDENTE:

Nel cruciverba: orizzontali: 1. Amo; 2. Epiro; 3. Era. - Verticali: 1. Ape, 2. Emiro; 3. Ora.

Nel crittogramma: Non vi è maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella sventura.

Gli orchestrali

Le ferie ed i riposi settimanali

Il Tribunale di Torino, Sezione Lavoro, ha emanato in questi giorni due sentenze di grande interesse per le delicate questioni di diritto che risolvono. Due folti gruppi di orchestrali — una cinquantina — che prendono il nome dai rispettivi capi-gruppo: i Maestri Eusebio Carlo Ranghino e Lello Galvan, ricorsero nel Novembre 1931 al Tribunale di Torino e narrando di essere stati per vari anni alle dipendenze della Soc. An. Stefano Pittaluga in qualità di orchestrali nei cinematografi da essa gestiti in Torino fino alla installazione degli apparecchi sonori, chiedevano — alcuni — la condanna della Società al pagamento delle indennità di mancato preavviso e di anzianità prescritte dalla legge sull'impiego privato; tutti poi chiedevano altresì la condanna al risarcimento del danno che loro era derivato dal fatto di non avere mai goduto, durante il servizio prestato, nè dei riposi settimanali imposti dalla Legge 7 luglio 1907 n. 489, nè delle ferie annuali retribuite imposte dalla Legge sull'impiego privato. E di tale danno chiedevano la liquidazione in somma pari all'importo di tante giornate di stipendio quante erano le giornate di riposo e di ferie non godute.

Sul primo punto, la Soc. Pittaluga, pur riconoscendosi debitrice dell'indennità di anzianità maturatasi durante il periodo di servizio prestato a tempo indeterminato, negò che tale indennità fosse dovuta per il periodo successivo e negò pure il diritto degli orchestrali al preavviso, per essere essi stati assunti con contratto a termine. Sul secondo punto negò di dovere alcunchè deducendo sostanzialmente che la rimunerazione corrisposta ai suoi orchestrali era stata pattuita d'accordo colle competenti associazioni sindacali, in contemplazione di una prestazione d'opera effettiva con esclusione quindi di ogni diritto alla paga stessa quando per qualunque motivo, ferie e riposi compresi, essi non avessero lavorato.

Con due prime sentenze, il Tribunale (pres. comm. Barberis; giudici cav. Alessio e Natale) aveva condannato la Soc. Pittaluga a pagare per intanto, a titolo di provvisionale, l'indennità di anzianità di cui si era riconosciuta debitrice, ed al fine di accertare i fatti che le due parti allegavano a sostegno del rispettivo assunto, ammetteva tutte le prove testimoniali. Esperite in poco meno di un anno queste prove sotto la saggia direzione del giudice delegato avv. Natale, il Tribunale ha pronunciato ora le due sentenze definitive colle quali ha assolto la Pittaluga dalla domanda relativa all'indennità di preavviso e ad una piccola parte di quella di anzianità, e l'ha invece condannata al pagamento di ingenti somme a titolo di risarcimento di danni per non avere mai concesso agli orchestrali i riposi settimanali e le ferie annuali, contenendo però la condanna nell'ultimo quinquennio, dichiarando caduti in prescrizione i diritti anteriori. Ha infine condannato la stessa « Pittaluga » alle spese ed onorari delle due cause.

Nelle due sentenze, dopo avere osservato che l'apposizione del termine ai contratti di lavoro è risultata pienamente giustificata per l'installazione nei cinematografi degli impianti sonori, il Tribunale nota che nessun elemento subiettivo di frode si riscontra nell'apposizione del termine stesso poichè esso era una naturale conseguenza del mutamento verificatosi nel mondo cinematografico che rendeva pienamente legittimo l'intendimento della « Pittaluga » di non più vincolarsi con contratti a tempo indeterminato. Non spettano quindi agli orchestrali l'indennità di anzianità nè quella di preavviso per il periodo di servizio a tempo determinato, perchè la fine del rapporto ad una data fissa fu fin dall'origine prevista e voluta. Neppure spetta l'indennità di preavviso per il periodo di servizio a tempo indeterminato, perchè lo scopo di essa è di assicurare al lavoratore i mezzi di sussistenza nel periodo immediatamente successivo al licenziamento, periodo presumibilmente infruttifero, mentre nei casi in esame gli orchestrali continuarono pacificamente il loro servizio.

Sul secondo punto, che per le questioni di principio che decide presenta un particolare interesse, la sentenza rileva come la prova abbia luminosamente accertato che agli attori non furono mai concesse nè ferie annuali nè riposi settimanali, ed osserva che le disposizioni relative al contratto di impiego privato debbono essere osservate malgrado ogni patto in contrario (sul fatto che gli orchestrali, allorchè dovevano assentarsi, dovevano provvedere a loro spese al « rimpiazzo » si voleva vedere dalla Società un tacito accordo, implicante per gli impiegati, la rinuncia a vacanze retribuite), salvo il caso di particolari convenzioni od usi più favorevoli all'impiegato o salvo il caso che la legge espressamente ne consenta la deroga consensuale. Per questa ragione, che è nelle due sentenze largamente illustrata, il Tribunale ha riconosciuto, in via di massima, agli attori, il duplice diritto alle ferie annuali ed ai riposi settimanali. Assistevano gli orchestrali gli avvocati C. Jachino, di Alessandria, A. Giordano e A. Finzschi, del nostro Foro; la Società Pittaluga era difesa dagli avvocati V. Sacerdote, C. Buscaglino, E. Boggio, G. Benedetti e G. Zini.

I BREVETTI DI SCIATORE DOPOLAVORISTA AL SESTRIERES

Il Dopolavoro Provinciale di Torino organizzerà per domenica prossima al Colle del Sestrières le prove per i brevetti di sciatore dopolavorista di primo e secondo grado e per sciatrici.

Per l'occasione verrà effettuata una grande gita dei dopolavoristi torinesi al grande centro sciatorio piemontese, ed all'uopo saranno predisposti speciali servizi di torpedoni ed autobus.

La comitiva dopolavoristica partirà da Torino, piazza Castello, alle ore 6 di domenica mattina, con arrivo al Sestrières alle ore 9 circa. Ritorno, partenza dal Sestrières alle ore 17,30, ed arrivo a Torino alle ore 20 circa.

La quota di viaggio è stabilita in L. 20 per gli iscritti alla prova per i brevetti di sciatore dopolavorista, ed in L. 23 per gli altri dopolavoristi, e le relative prenotazioni dovranno essere effettuate presso la sede del Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele 75 entro le ore 12 di sabato 4 corrente.

Inaugurazione del corso sull'esportazione

Lunedì 6 marzo p. v. alle ore 21 presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino avrà luogo la inaugurazione del Corso di lezioni sull'esportazione promosso dal Consiglio stesso con la prolusione dell'on. Olivetti, presidente del Corso, sugli « Elementi sintetici del commercio internazionale e sue nuove tendenze ».

Il concorso Enologico

A completare l'elenco degli espositori della Fiera dei vini, pubblicato ieri, dobbiamo aggiungere il nome di Alessandro Morbelli, cui fu assegnata una medaglia d'oro, premio della Giuria.

STUDENTESSA CHE CADE DAL TRAM

Alle ore 8,50 di questa mattina la studentessa Italia Lanfranco di Carlo, di 21 anni, abitante in via Montevecchio 21, trovandosi sopra una vettura tranviaria della linea 12, volle scendere in via S. Donato, all'altezza dello stabile n. 44 — dove esiste una fermata — quando la vettura si trovava ancora in moto.

L'imprudente tentativo fu causa di una brutta caduta per la signorina, che rimase distesa al suolo perdendo sangue dalla testa.

Soccorsa dai presenti, la Lanfranco venne poscia accompagnata dalla guardia scelta Luigi Rovati all'Astanteria Martini, mediante un'autobarella della Croce Verde. Qui la studentessa venne medicata e fatta ricoverare con prognosi riservata essendogli state riscontrate delle contusioni al vertice del capo e la commozione cerebrale.

Conferenze letterarie

Al Gruppo Culturale Dopolavoro « A. Manzoni » (via Principe Amedeo, 20 bis), domani, giovedì, alle 21,30, il prof. Bulferetti terrà la terza conferenza sul tema: « L'Ariosto in Lombardia ».

— Alla Pro Cultura Femminile (via Mercantini, 3), oggi, alle ore 17, il prof. G. Debenedetti terrà l'ultima lezione del corso di letteratura italiana, sul tema: « Scrittori nuovi ».

Il lutto di una nostra impiegata

E' morto ieri il sig. Giacinto Clerico, padre dell'impiegata del nostro centralino telefonico, signorina Rita Clerico, alla quale inviamo le più vive condoglianze.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi — 19,30-19,35: Com. dell'Enit — 20,15: Conversazione medica — 20,30: S. Lopez: « Ricordo di E. A. Butti » (conversazione) — 20,40: « Il castello del sogno », poema drammatico in quattro canti - Dopo la commedia: Radio orchestra n. 3.

Roma-Napoli: Ore 20,45: « L'Arlesiana », dramma in tre atti di Alfonso Daudet. — Bolzano: 20: Concerto sinfonico — Palermo: 20,45: Concerto variato — Bari: 20,30: Concerto di musica da camera — Vienna-Graz: 21,5: « Il ritorno dei figliuol prodigo », radio-recita di André Gide — Bruxelles: 22: Concerto (Mascagni, Vieuxtemps, Popy, Heymand) — Praga, Bratislavia, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 20,5: Concerto della sala Smetana (Moyres, Debussy, Suk) — Parigi T. E.: Concerto con canto — Tolosa: dalle 20,30 alle 1,30: Orchestra variata — Breslavia: 23: Concerto corale di musica religiosa — Francoforte: 22,35: Concerto (Mozart, Beethoven, Schubert, Mendelssohn) — Langenberg: 22,30: Trasmissione di musica religiosa — Lipsia: 20: « La Principessa della Czarda », operetta in tre atti di Kalmann.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.

ALFIERI (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: « Il testimonio silenzioso » di De Leon e Celestin.

VITTORIO EM. (Compagnia Marta Abba). — Ore 21,15: « Sei personaggi in cerca d'autore » di Pirandello (serata d'onore Bonadio).

CHIARELLA. — Riposo.

BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Una moglie e due mariti » di Testa e Chiappe.

ROSSINI. — Riposo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — Esposizione personale pittore De Chirico: 10-12, 16-19,30: Bar, tè, bridge. Ingresso libero.

ESPOSIZIONE ALLA SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Aperta il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 21 alle 23 e la domenica dalle 15 alle 19.

PRO CULTURA FEMMINILE. — Mostra della pittrice Manon Michels: 10-12, 16-19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Sette giorni cento lire. (Cines). Armando Falconi, Sandra Ravel, C. Zoppetti.
VITTORIA: Il segreto del dottore. Barthelmess e Rivista « Donne, sorrisi... e jazz ».
ITALA: Una notte con te. Merlini, Besozzi.
SPLENDOR: Condannata. Poltrone Lire 2.
IDEAL: Una notte con te. Merlini, Besozzi.
ALPI: « Isola del diavolo ». Ronald Colman.
STATUTO: Zaganella e cavaliere. Falconi.
BORSA: « Tarzan », l'uomo scimmia.
PRINCIPE: Passione cosacca e gran Varietà.
SAVOIA: « Volubilità » con Norma Shearer.
TORINESE: Frenesia del cinema. H. Lloyd.
GROVETTO: Tavola dei poveri. R. Viviani.
MAFFEI: Mastrino Molinari Duroy e Cina.
AMBROSIO: « Trama d'odio ». Elissa Landi.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti religiosi, spirava il 28 febbraio u. s.

TOMMASO FIORIO

Dirigente del Catasto a riposo ex Ufficiale di Complemento degli Alpini

Angosciati ne danno l'annuncio la sorella, i nipoti, gli altri parenti, amici e la fedele Margherita.

Il presente annuncio, per volontà dell'Estinto, si pubblica 48 ore dopo la sepoltura.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 28 febbraio in una clinica di Parigi, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, cessava la sua laboriosa esistenza il

Geom. Bellagarda Arturo

di anni 35

Impresario costruttore

Straziati da un dolore senza conforto ne danno la partecipazione:
la moglie **Silvia Ghirardo** col piccolo **Giorgio**;
i Genitori, la Sorella e la Norma;
i Suoceri Geom. **Emilio Ghirardo** e **Virginia Sardino**;
i Cognati, le Cognate, gli Zii, Zie, Nipoti, Cugini e Parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

La cara Salma verrà trasportata a Torino ed arriverà alla Stazione di Porta Nuova giovedì sera.

I funerali avranno luogo Venerdì 3 corr. alle ore 10 partendo dalla abitazione dell'Estinto in via Torricelli, 63.

La cara Salma proseguirà per Settimo Vittone dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 1.o Marzo 1933-XI.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta e il Personale dell'Impresa di pulizia « La Fiorente » annunciano con dolore la perdita della signora

Macchiolo Teresa v. Bosio

comproprietaria della Ditta.

I funerali avranno luogo giovedì 2 corrente alle ore 14,30 partendo da via Vigone N. 45.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

La vedova ed i congiunti del compianto

Cav. Uff. GIULIO PISTONO

porgono i più sentiti e commossi ringraziamenti a quanti, partecipi al loro immenso dolore, vollero con la presenza e con scritti rendere l'estremo omaggio al caro Estinto.

Particolari espressioni di riconoscenza rivolgono al sig. colonnello Dagasso Podestà di Rivarolo Canavese, all'on. Viscino, ai signori De Silvestri, ing. Muggia ed amici della V.A.A.C.I.T., al signor Bertetto di Rivarolo, agli Istituti Charitas, alle O. P. Cucine malati poveri, alla Presidenza delle suore infermiere di Rivoli, alle Scuole tecniche di San Carlo ed alla Società di Rivarolo e Vesignano.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Giovedì 2 marzo, ore 11, nella parrocchiale di S. Barbara, Messa anniversaria in suffragio di GIUSEPPINA CARASSI-FERRUA. (13095)

Nel 5º anniversario della morte dell'Avv. Comm. GIUSEPPE LAVINI, verranno celebrate venerdì 3 marzo, alle ore 10,30, Messe di suffragio nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza, 56. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera. (13073)

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del compianto Ing. Cav. GIOVANNI PASTERIS saranno celebrate nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, Messe di suffragio nel giorno di venerdì 3 marzo, alle ore 7, 8, 9 e 10. La Messa delle 10 sarà seguita dalla Benedizione del SS. Sacramento. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo, nel rimpianto e nel suffragio dell'anima dilettissima. (1402)

Sabato 4 marzo, nella Parrocchia di San Secondo (via Magenta) verranno celebrate Messe lette consecutive dalle ore 6 alle 10, e Funerale solenne alle ore 10, in suffragio dell'anima buona del compianto Cav. ALBERTO LEARDI. La vedova ed i congiunti ringraziano, riconoscenti, quanti si uniranno alle loro preghiere. (13094)

In memoria di DINO CASALIS, venerdì 3 marzo, alle ore 11, nella chiesa Corpus Domini, verrà celebrata una Messa. (13106)

JEHOL: IL PAESE E LE FORZE IN GUERRA

Mentre la Lega delle Nazioni sta formulando proteste sull'attività militare spiegata dal Giappone nei territori cinesi, le truppe del Sol Levante marciano alla conquista dello Jehol.

Poche persone nell'Occidente avevano fino a poco tempo fa udito parlare di questo paese. Ancora meno sono coloro che vi si sono recati, anche fra i residenti nell'Estremo Oriente.

Lo Jehol ha cominciato ad essere conosciuto il mese di dicembre scorso, quando le forze giapponesi compirono la prima fase delle attuali operazioni, occupando Shanghkwan, porta d'ingresso fra la Cina e la Manciuria, situata nel punto dove la Grande Muraglia termina sul mare.

La provincia dello Jehol, in estensione, è qualcosa come la Germania, ma la sua popolazione si aggira soltanto sui 4.000.000, dei quali due terzi sono cinesi ed un terzo mongoli. Le statistiche cinesi sono naturalmente molto incomplete, anche nelle regioni più controllate, come la valle dello Yang-tsè, e lo Jehol ha sempre costituito una regione fuori di mano, e priva assolutamente di comunicazioni ferroviarie.

In quanto alle strade esse sono del tutto primitive, scavate fino alla profondità di un mezzo metro dai solchi delle carrette da mulo, un vero strumento di tortura, sulle quali il viaggio è quanto mai penoso, privo come sono di molle e di ogni genere di comodità, anche le più elementari...

La regione è racchiusa fra il confine occidentale della Manciuria e la Grande Muraglia. Il confine preciso tra Manciuria e Jehol è incerto, ma all'ovest la catena montuosa del Khingan, che racchiudono la Manciuria nella loro grande curva, comprendono anche lo Jehol e ne fanno così una regione quasi unita alla fertile pianura mancese.

Per molti secoli il Jehol fu considerato come facente parte della Mongolia Interna (così chiamata per distinguerla dalla vasta e remota Mongolia Esterna od Occidentale) che misura un'area di 1.900.000 miglia e si stende fino ai deserti dell'Asia Centrale. Da tre secoli almeno coloni cinesi sono entrati nei suoi fertili piani meridionali, iniziandone la colonizzazione e nel 1644, quando gli Imperatori Manciù conquistarono la Cina, il Jehol entrò definitivamente a far parte dell'Impero cinese.

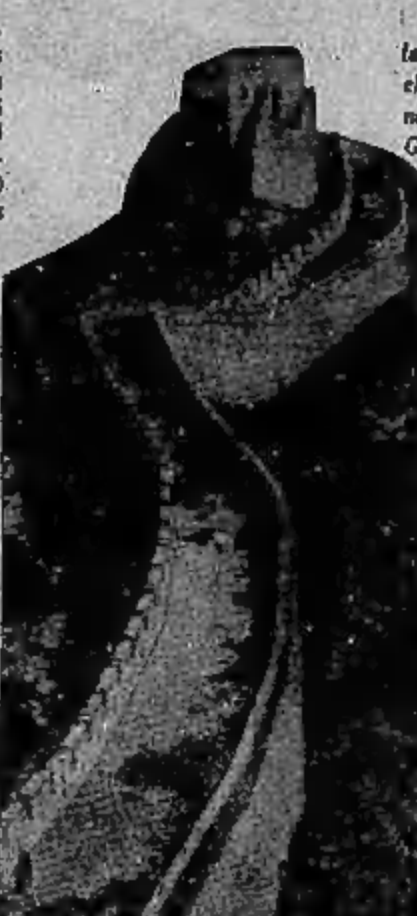
Fino agli ultimi anni la zona meridionale faceva amministrativamente parte della provincia del Ci-li (che adesso si chiama Ho-pei) ed era conosciuta come «la Cina entro la muraglia». Ma nel 1928 il governo di Naschino ricostituì il Jehol che entrò così a far parte delle Tre Provincie Orientali, come i Cinesi chiamano la Manciuria.

Quando scoppiò il conflitto col Giappone, diciotto mesi fa, il governatore del Jehol, Tang Yulin, dichiarò la sua indipendenza, il solito artificio dei generali cinesi per cavarsela da una situazione imbarazzante, quando si delineavano conflitti fra potenti vicini.

In seguito egli ha dichiarato fedeltà, sebbene in termini piuttosto vaghi, al nuovo Stato del Manciukuò, pur continuando a mandare 2 milioni di taels al mese (qualcosa come 166 mila sterline) ricavate dalle rendite dell'oppio che cresce in abbondanza nel Jehol, all'ex-governatore della Manciuria, Chang Hsueh-Liang, che risiede adesso a Pekino.

Per coloro che sentono tutto il fascino delle grandi solitudini, il Jehol è una terra che presenta un grande fascino ed un incanto profondo.

I viaggiatori che la percorrono provano l'impressione di trovarsi indietro molti secoli nella storia della Cina, in quel mondo ormai lontano nel quale regnava incontrastato il dominio del Celeste Impero per gran parte dell'Asia. La vita vi scorre lenta, incredibilmente lenta, e lenti e pieni di composta dignità sono i Cinesi che l'abitano.

Ecco come, schematicamente, stanno le forze in campo. Ogni figurina di soldato corrisponde a 100 mila uomini; ogni velivolo, una flotta di 100 apparecchi aerei; ogni nave 25 incrociatori leggeri, caccia e torpediniere. Il Giappone ha, inoltre, 10 navi da battaglia contro nessuna della Cina

Il Governo giapponese ha iniziato la campagna di Jehol al fine — dichiarato — di assicurare una zona neutrale a destra e a sinistra della Grande Muraglia.

Nessun popolo possiede tanta cortesia innata e tanto senso della propria dignità come il cinese, e nessuno, fra i cinesi, possiede queste qualità in modo così sviluppato come quelli del Nord.

Proprio in questi mesi lo Jehol presenta un aspetto molto triste. Il paesaggio della Cina settentrionale, durante l'inverno, è sterminato, vuoto, tetro. Malgrado la neve, ogni cosa finisce per assumere uno scialbo colore grigio-giallastro, nel quale si confondono le case sparse, con le loro pareti di fango ed i tetti di tegole, i radi alberi e le strade appena tracciate nella pianura.

Il freddo è molto intenso perchè 30 gradi sotto zero costituiscono la temperatura comune durante i mesi invernali. I cinesi si imbottiscono in abiti così spessi da sembrare, visti da lungi, a degli involti ambulanti. Le mani dei bambini escono fuori dalle vesti imbottite come quelle di uno spaventapasseri in un campo di biade: sempre cioè alzate o quasi. I vestiti sono infatti così spessi che essi non possono nemmeno abbassare le braccia. E tutti portano un cappuccio di pelliccia con la visiera alta, che può abbassarsi fino a coprire la faccia.

La secchezza dell'atmosfera la rende singolarmente esilarante. Il tabacco racchiuso in scatole diventa di colpo asciutto e polveroso, appena il coperchio è tolto. Le calzature diventano durissime e producono piaghe nelle carni. I nervi diventano molto tesi e vivissime dispute si accendono spesso per futili motivi. Tutte queste cose sono però tollerate e sopportate come inevitabili e ben note malattie del clima.

Esso provoca conseguenze importanti nel regime della popolazione. Vivissimo è il bisogno di consumare dei grassi. Una scodella di tè con burro — burro rancido, alto mezzo pollice, che galleggia sul liquido — produrrebbe dovunque un senso di nausea ma costituisce un cibo prezioso per un viaggiatore che attraversi la Mongolia Esterna; una leccornia alla quale si può pensare per tutto un giorno di viaggio.

Un missionario raccontava che avendo terminato la sua provvista di burro, finì per mangiare e gustare la candela della sua lanterna, tanto imperioso era il bisogno di grasso manifestato dal suo organismo.

Tuttavia una parte del Jehol gode di clima meno duro e presenta vedute impareggiabili. Magnifiche foreste rivestono i fianchi delle montagne. Questi boschi non sono davvero spettacolo molto comune in Cina dove il contadino, per antica tradizione, guarda agli alberi come a nemici che gli contendono il suolo dal quale egli potrebbe trarre il sostentamento. Per questo, li abbatte senza posa. Tutto ciò spiega anche le continue alternative di siccità e di inondazioni, che devastano la Cina propria.

Tuttavia nel Jehol la popolazione è così scarsa che c'è posto per tutti. Esistono anche vasti giacimenti di carbone che si estimano ad 1 miliardo di tonnellate, ma finora essi sono stati scarsamente sfruttati. Essi costituiscono soprattutto delle buone promesse per il futuro.

Nel Jehol vi sono, in tutto, quattro o cinque città di varia grandezza — la capitale non è Jehol ma Chengte — e sono tutte insignificanti. Una strada carrozzabile, buona cioè anche per gli automobili, corre da Pechino a Jehol, ma non è certo tal cosa da permettere delle velocità rilevanti. Spesso, il solo attraversarla senza inciampi, costituisce un vero miracolo. ovunque il viaggio si presenta del resto molto disagiato ed avventuroso.

I Mongoli, bisogna confessarlo, non amano i loro vicini Cinesi, che considerano come invasori che li hanno spogliati delle loro verdeggianti pianure.

Le popolazioni mongole sono di istinto nomadi ed avvezze alla vita avventurosa. E come i Cinesi tendono per istinto ad accostarsi verso il Sud, così i Mongoli si muovono per contro verso le regioni settentrionali. Nella loro storia, essi si sono spinti, con gli eserciti di Kublai Khan, fino a Nord-Ovest della Manciuria.

I ricordi storici più notevoli del Jehol sono il vecchio palazzo imperiale ed il parco della caccia a Jehol, e la Grande Muraglia.

Gli imperatori Manciù, che erano molto appassionati per la caccia, vollero creare questo magnifico parco, circondato da una muraglia lunga 15 miglia. Esso contiene una moltitudine di selvaggina di ogni genere. Parecchi animali non si trovano che in questo parco, essendo scomparsi o sconosciuti in tutto il resto della Cina. Ma dopo la caduta degli Imperatori la muraglia venne abbattuta e la selvaggina in gran parte uccisa. Fu qui che nel 1793 lord Macartney, ambasciatore di Giorgio III, presentò al Figlio del Cielo (l'imperatore Kien Lang) la prima ambasciata inglese in Cina, che fu decisa in vista del crescente sviluppo del porto di Canton.

Uno dei doni recati dall'ambasciatore britannico fu un «cabriolet» uscito da una delle migliori fabbriche inglesi. Si può ben capire che, tenendo conto delle strade o meglio, della loro mancanza, Kien Lang avrà certo detto all'ambasciatore di ritornarsene in patria e di dire al suo Signore che il suo paese non aveva proprio nulla di quanto la Cina abbisognava.

In quanto alla Grande Muraglia, essa rimane pur sempre una delle meraviglie e dei capolavori mondiali. Per 1500 miglia, dalle rive del Mar Giallo alle più selvaggie profondità dell'Asia, essa stende la sua superba linea per montagne e vallate, formata da due muraglie di pietre pesante, riunite tra loro da uno spalto di terra compatta.

La Grande Muraglia venne costruita ben 2000 anni fa da uno dei più strani giganti della storia, dall'imperatore Hwang-Ti, il cosidetto Napoleone della Cina.

Sebbene egli abbia regnato solo per undici anni, alla fine del terzo secolo prima di Cristo, egli trovò il tempo di riunire tutti i 1700 piccoli Stati feudali nei quali la Cina era divisa in quello stato che è esistito fino ai giorni nostri; di organizzare tutto l'impero, di compiere grandi lavori pubblici quali canali per l'irrigazione ed arginatura di fiumi e, soprattutto, di costruire la grande muraglia.

L'impero di Shih Hwang-Ti cadde con la sua morte, ma l'opera è rimasta. Attila ed i suoi Unni — secondo la leggenda — vennero respinti dalla Muraglia. Ancora oggi permane, in grandissima parte intatta, a sfidare i secoli.

Le opinioni di due scienziati inglesi sul razzo contro la luna

Norman Collins afferma: *Perchè no?*
J. C. Hodson sostiene: *Si passerà vicino.*

LONDRA, febbraio.

Il *News Chronicle* ha pubblicato una conversazione curiosa — se non perfettamente serena — avvenuta recentemente fra due scienziati inglesi. Ne diamo il testo oggi che nella stampa mondiale si ritorna a parlare dell'argomento a proposito della recente invenzione di un professore tedesco il quale raggiungerebbe i 20.000 metri nella stratosfera servendosi di un proiettile blindato, lanciato ad una velocità sbalorditiva, che può ridiscendere a spirale toccando terra quasi allo stesso punto di partenza.

Collins: «Se il professor Piccard avesse compiuto il suo volo meraviglioso nel tempo in cui io ero studente, credo che non avrei più potuto studiare per delle settimane. A quell'epoca la mia testa era piena dei romanzi di Giulio Verne e di Wells, e, oggi ancora, mi accade di sognare di un viaggio nella luna».

Hodson: «Voi potete benissimo sognare di salire più in alto della cattedrale di San Paolo. Noi non sappiamo quasi nulla delle condizioni atmosferiche al di sopra di 25 miglia, e il poco che conosciamo non è molto incoraggiante. A 5 miglia di altitudine noi avremmo bisogno di ossigeno, a 10 miglia incontreremmo un freddo intenso, a 15 miglia la densità non è neppure sufficiente perchè un uccello possa rimanervi. E' vero che a partire dal 19.o miglio il calore ritorna a poco a poco — sembra — e che al 40.o al 60.o miglio si sarebbe in piena ebullizione. Ma è un'attrazione per un turista serale».

Collins: «E' strano vedervi ridere di un salto dell'altezza di San Paolo proprio all'indomani del salto che Mollison ha fatto sopra l'Atlantico. Permettetemi di ricordarvi che il dottor Johnson, l'uomo dall'intelligenza meravigliosa, ha detto, nel 1784, riguardo l'ascensione in aerico: «Io credo che queste prove non sono e non resteranno che dei giuochi puerili. Non si saprà mai nulla di preciso sull'atmosfera almeno a tanto che non si salirà alto quanto le montagne, ciò che non sembra possibile». Pertanto il professor Piccard ha potuto contemplare le Alpi da un'altezza di 11 miglia al disopra delle loro cime».

Hodson: «Io ammiro il coraggio di Mollison ma non credo molto all'utilità, per il genio umano, del suo volo transoceanico. Io deploro che si sia inventata l'aviazione la quale "non ha fatto niente per la felicità degli uomini, ma che è una terribile arma di guerra. Ma lasciate che vi domandi: come sperate raggiungere Marte o la Luna? Marte, quando è più vicino alla terra, si trova, a un dipresso, alla distanza di 35 milioni di miglia. Occorrerebbero quarant'anni per raggiungerlo ad una velocità di 100 miglia all'ora. La Luna non è, è vero, calcolando sulla base di questa velocità, che a 24 giorni dalla terra. Ma come attraverserete voi uno spazio dove gli uomini non potrebbero sostenervisi, dove fa terribilmente freddo e terribilmente caldo — e Dio sa ancora che cosa — oltre le 25 miglia di cui noi ne sappiamo qualcosa?».

Collins: «Se voi foste vissuto prima di Blériot, avreste affermato che non sarebbe mai stato possibile attraversare la Manica. Voi siete come tanta gente la quale crede che il proprio secolo abbia raggiunto il massimo del progresso».

Hodson: «La fantasia si libra facilmente quando la ragione non può basarsi su dei fatti reali. Voi non avete alcuna idea dei mezzi con cui si potrebbe andare nella luna. Supponiamo che ci si possa servire di un cannone. Ma fino ad oggi la portata dei cannoni non ha mai sorpassato le 75 miglia. E come puntare? A 12 miglia di distanza noi manchiamo pressochè il segno, e voi parlate di milioni di miglia. La minima deviazione diventerebbe un errore immenso. Durante il volo, duri esso 24 giorni o quarant'anni, occorrerebbe restare in una cabina ermeticamente chiusa, non respirando che dell'ossigeno. Intanto Piccard è stato ben felice di uscire dalla sua navicella dopo dieci ore di volo. No, non è possibile volare così a lungo».

Collins: «Ma io non parlo di aeroplani, io parlo di proiettili-razzo, quantunque Junkers costruisca un aeroplano capace di volare nella stratosfera a una velocità di 500 miglia l'ora. Ma un proiettile-razzo proiettato verso la luna a una velocità di 6 miglia al secondo può superare la forza d'attrazione della terra. La luna attirerebbe il proiettile come una calamita attira la limatura di ferro. Il male è che il proiettile rischierebbe di arrivare troppo presto e di prendere fuoco nell'attraversare i gas incandescenti. Si pensa dunque a introdurre davanti al proiettile un altro proiettile, più piccolo, per frenare la velocità».

Hodson: «L'aeroplano di Junkers non volerà nello spazio, ma parallelamente alla superficie della terra. Tutto quanto si può dire del vostro proiettile immaginario è che voi non potrete mai lanciarlo; che se voi lo poteste, voi non raggiungereste mai il segno, e, d'altra parte, raggiungendolo, vi schiaccereste cadendo sulla luna alla velocità di 6 miglia al secondo.

«Vi supplico dunque di occuparvi di invenzioni più utili e più urgenti ai contemporanei come quella di impedire, per esempio, che la mia tazza di tè si riversi sui miei pantaloni.

«Perchè voler raggiungere la luna? Desiderate che ci aumentino le imposte per costruire una flotta aerea interplanetaria? Non ce ne è già abbastanza di che lamentarci?».

Collins: «Voi mi fate pensare alla definizione, data da Chesterton, di un uomo pratico: *qualcuno che dice che qualche cosa non può essere fatto.* Io vi dirò, per concludere: io credo alla possibilità della navigazione interplanetaria, dovesse anche divenire il trastullo della mia generazione. Ma voi, mio caro Hodson, con le vostre convinzioni fermamente conservatrici, rischiate di diventare il trastullo delle generazioni future».

Hodson: «Il che è ancora un buon mezzo per divenire immortali».

IL MEDICO: — *E' veramente straordinario; avete...* | *...una bozza musicale molto sviluppata.* | — *Lo credo bene: ieri mia moglie m'ha dato il sassofono sulla testa!*

Mrs. Alice Garrett, Ambasciatrice americana a Roma, ha parlato, nell'ultimo «lunedì» di San Remo, sulla pittura contemporanea

I Sovrani d'Italia, accompagnati da Re Fuad e dalle più alte autorità egiziane, visitano le secolari piramidi

TEATRI

GIULIO DONADIO

Non molti anni fa, a Napoli, ad un giovanissimo attore della Compagnia napoletana che faceva capo alla Magnetti e al Pantalena, Salvatore Di Giacomo, con l'abituale bontà paterna che lo distingue, dette un consiglio:

— Guagliò — gli disse — tu t'a muvere 'a Napule.

Questa frase che, letteralmente tradotta in italiano, vi leggo: «Ragazzo mio, tu devi muoverti da Napoli», significava molto di più che un invito ad abbandonare la comune città natale per più spirabili aere.

Salvatore Di Giacomo, il poeta gentile, l'illustre commediografo tanto acclamato dalle platee italiane, che più tardi il Duce volle fra i primi letterati dell'Accademia d'Italia, aveva intuito in quel giovane attore una fiorente promessa del teatro di prosa, e, vedendolo costretto nell'angusto agone del teatro dialettale ove non avrebbe potuto perfezionarsi e diventare qualcuno, lo invogliò a cambiare aria perchè potesse meglio affinare altrove le sue qualità e incamminarsi verso un più luminoso avvenire nel campo dell'arte.

Salvatore Di Giacomo è di quelli che vedono lontano e, come in molti casi del genere — in cui egli si è sempre prodigato, non solamente in consigli ma con aiuti morali e materiali di varia specie — anche in questo del giovane attore napoletano non sbagliò il segno: la via indicata era la giusta, e quel giovane, percorrendola, doveva fare la sua fortuna artistica per la quale ha sempre serbato e serberà verso il maestro la gratitudine più sincera e più devota.

Quel giovane attore che, seguendo il consiglio di Don Salvatore, abbandonò la sua dolce terra, la sua parte in Assunta Spina, il capolavoro digiacomiano allora trionfante sui palcoscenici del «Nuovo», e partì da Napoli, con pochi soldi e molta fede, era Giulio Donadio, colui che, non tanto più tardi, (nel 1913), Ermete Zacconi, sentendolo recitare in Tristi amori con la Compagnia italiana Severi - Zoncada, lo indicò a Virgilio Talli che, a sua volta, lo scritturò senz'altro.

Giulio Donadio è l'attore che oggi, maturo d'anni e d'esperienza, sempre però giovanilmente fresco di energie, di mente e di cuore, divide con Marta Abba, la squisita attrice nostra, gli onori della ribalta; l'attore che questa sera, al Teatro Vittorio Emanuele, il pubblico di Torino — del quale egli, da anni, si è accattivata la più sincera simpatia — andrà a manifestargli ancora una volta il suo plauso in occasione della di lui serata d'onore.

Donadio ha percorso la sua carriera sottoponendosi ad un lavoro duro, continuo, coraggioso e tenace; lavoro non sempre lieto, che però, con le amarezze della vita, gli ha procurato gradualmente quelle piccole e grandi soddisfazioni cui tende e raggiunge l'uomo laborioso.

Nel 1914 fu primo attor giovane a fianco di Irma Gramatica, nella «Stabile di Milano», diretta da Marco Praga, e poi con Ruggero Ruggeri nello stesso ruolo.

Scoppiata la guerra, Giulio Donadio fu combattente, e, per tutto il periodo della campagna, egli rimase al fronte a compiere il suo dovere di soldato, ininterrottamente.

Quando terminò la guerra ed egli tornò a casa, la miseria più cruda lo accolse, perchè in quel periodo turbinoso della vita nazionale gli ex-combattenti non ritrovarono facilmente presto il loro posto di lavoro. Fece del cinematografo: ben poco e povera cosa in quel tempo in cui la cinematografia italiana, ... talia, insieme a Giannina Chiantoni, I Volontari di Gino Calza Bini.

Fece parte della «Benelliana», e, nel 1924, con Betrone si rivelò attore completo nella parte di Perault nel Conte di Bréchard e ne I figli Waminschin. Fu con Aldo Borelli, e nessuno ha dimenticato i suoi successi nella Grande Caterina di Shaw; formò quindi con Betrone e la Melato; nel 1926 fece parte della Compagnia di Tatiana Pavlova e compì con questa la «tournée» in America; nei tre anni che seguirono formò Compagnia con Maria Melato e il Marcacci: a Milano, con questa Compagnia replicò per quaranta sere, al «Manzoni», La signora Rosa di Sabatino Lopez, egli era individuato col nome di «Zanzara», cioè del personaggio che rappresentava in tale commedia, e che, molto per merito suo, era colà diventato popolarissimo.

Da un anno Donadio è primo attore della Compagnia di Marta Abba, e da più sere il pubblico torinese lo riascolta con grande piacere sul palcoscenico del «Vittorio» manifestandogli la sua simpatia.

Abbiamo voluto accennare alla lunga e movimentata attività artistica del simpatico attore, ma non perchè egli avesse bisogno di una specie di biglietto di presentazione per la sua serata d'onore; Giulio Donadio è troppo noto, non solamente al nostro pubblico, e questa breve cronistoria della sua vita di attore è il nostro applauso, che, unito stasera a quello degli spettatori del «Vittorio», vuole anche essere ed è il riconoscimento della sua quotidiana fatica, che egli, da anni, nobilmente porta, con fede, con intelligenza e con amore, sui palcoscenici italiani, fra l'attenzione ammiratrice del pubblico plaudente.

A. S.

VITTORIO EMANUELE

La serata in onore di Donadio

Al «Vittorio» questa sera la Compagnia di Marta Abba dà *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello, in serata d'onore del primo attore Giulio Donadio e con la riduzione agli studenti del 50 per cento in ogni ordine di posti. Da oggi la gestione del popolare teatro di via Rossini viene assunta dalla Società Chiarella.

Domani prima rappresentazione dell'annunciata novità, *Ruota* di Cesare Vico Lodovico.

REGIO

Le ultime recite della stagione

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Come è stato annunziato la stagione del «Regio» terminerà domenica prossima, con l'esatto compimento di tutto il programma prestabilito. Sono già fissati gli spettacoli della settimana in quest'ordine: domani, giovedì, alle ore 20,45, in turno di abbonamento dispari, come ventitreesima-bis, *Don Pasquale* e *L'Impresario in angustie*.

«Sabato alle ore 21, in spettacolo a prezzi popolari, con la direzione di Rosario Castagnino, sarà data ancora una rappresentazione della *Sonnambula*, che avrà ad interpreti principali Lyana Grani, Enzo De Muro Lomanto ed Umberto Di Lelio.

«Domenica, alle ore 15, sarà invece rappresentata, in spettacolo di matinée, per le famiglie, la *Manon* di Puccini, diretta da Franco Paolantonio. Interpreti Iva Pacetti, Angelo Minghetti, Ernesto Badini, Umberto Di Lelio, Luigi Cilla, Enzo Grassi e Nicola Rakowski. Domenica sera, alle ore 20,45, ultimo spettacolo della stagione, con *Don Pasquale* e *L'Impresario in angustie*. Tanto l'opera di Donizetti, che quella del Cimarosa avranno gli interpreti consueti. Questa rappresentazione sarà pure a prezzi popolari.

«La vendita dei posti per sabato sera (poltrone e palchi compresi) comincierà domani mattina; quella dei due spettacoli di domenica sarà iniziata venerdì alle ore 10 per la matinée con *Manon*, e sabato mattina per la rappresentazione del *Don Pasquale*.

ALFIERI

Si replica *Il testimonio silenzioso*

La quarta novità «gialla», *Il mistero della stanza accanto*, di Robson e Ford, andrà in scena all'«Alfieri» venerdì prossimo. Questa sera e domani sera si replica *Il testimonio silenzioso* di De Leon e Celestin, che così favorevolmente è stato accolto dal nostro pubblico.

ROSSINI

Prossima serata in onore di Dedè di Landa

Al «Rossini» questa sera riposo. Domani ripresa di *Lucio della Venaria*. Lunedì l'altra novità *Madama Reale* di Giovanni Drovetti, con musiche settecentesche del maestro Cravasio.

E' preannunziata intanto per i prossimi giorni della prossima settimana la serata in onore di Dedè di Landa, la vivace «soubrette» della «Stabile di Torino».

PER LA PACE FRA WAHABITI E HASCEMITI

Gerusalemme, mercoledì sera.

(M.). L'arrivo di Sir Andrew Ryan, ministro della Gran Bretagna a Gedda, che si è affrettato a recarsi da Gerusalemme ad Amman per ossequiarvi l'Emiro della Transgiordania, ha mantenuto sulla stampa araba del paese un finimondo di ipotesi l'una più arrischiata dell'altra.

Nei giornali più moderati prevale, però, l'idea che si tratti di un tentativo di mediazione rinnovato dal rappresentante dell'Inghilterra allo scopo di indurre i due più fieri avversari musulmani — il re wahabita Ibn-el-Saud della Mecca e il principe hascemita Abdullah di Amman — a deporre i loro vecchi rancori dinastici e a riconciliarsi per il bene generale dei popoli arabi.

Si ricorderà che un paio di mesi or sono, il bellicoso monarca dell'Hegiaz minacciava addirittura di intraprendere una spedizione punitiva contro il suo rivale varcando le frontiere della Transgiordania.

Ma poi i rovesci subiti dalle sue truppe sotto l'urto della rivolta dell'Asir hanno finito per ridurre a più miti consigli anche il piccolo «Napoleone dei Beduini».

Ed è probabilmente in seguito a questo cambiamento di umori che Sir Andrew Ryan ha giudicato giunto il momento opportuno per un nuovo sondaggio in vista della preparazione di un trattato di buon vicinato fra i due sovrani della Mecca e di Amman.

In alcuni ambienti politici della Capitale palestinese si afferma che l'Emiro Abdullah porrebbe come condizione preliminare alla firma di un simile patto di amicizia la restituzione di tutti i beni della sua dinastia hascemita confiscati nei Luoghi Santi dell'Islam dai wahabiti.

Come primo risultato concreto della progettata intesa si prevede la costruzione di una linea ferroviaria che dalla Transgiordania si spinga fino a Medina.

IL «TEMPS» SOLLECITA LA COSTRUZIONE DELLA TRANSAHARIANA

Parigi, mercoledì sera.

Domani sarà discusso dalle commissioni delle Finanze, dei Lavori pubblici e delle Colonie e Protettorati — che già a varie riprese vi si sono mostrate favorevoli — il progetto di risoluzione presentato il 7 febbraio da 226 deputati appartenenti a tutti i gruppi della Camera, per far dichiarare d'interesse pubblico una ferrovia destinata a collegare l'Africa occidentale francese al Mediterraneo e per invitare il governo a presentare d'urgenza il progetto tendente alla costruzione di una ferrovia transahariana.

Il *Temps*, prendendo occasione dall'imminente discussione, torna sulla questione della ferrovia Transahariana per incitare a far presto, allo scopo di impedire ad altri, cioè all'Italia, di precederla. Il giornale ricorda che, da quando l'organismo di studi creato dal Parlamento nel 1928 ha presentato le sue conclusioni — dopo che queste sono state consacrate nel 1929 da una commissione di cento membri, presieduta dal senatore Steeg — la questione non ha fatto al Parlamento nessun progresso, e aggiunge che ora che i tecnici hanno terminato il loro compito spetta al potere esecutivo di trasmettere il risultato degli studi compiuti al potere legislativo, come chiedono appunto i 226 deputati. Il *Temps* ripete poi le ragioni che militano a favore della costruzione della Transahariana, ragioni che oggi sono anche più gravi. La crisi economica da una parte, la situazione politica dall'altra — dice l'organo repubblicano — fanno sì che non si può più, senza grave pericolo per l'interesse nazionale, ritardare la realizzazione di un'impresa che non ha nulla di chimerico e di sovrumano.

«La necessità di accentuare le relazioni tra l'Africa del Nord e le colonie dell'Africa centrale, per permettere alla prima lo smaltimento dei suoi prodotti e alle seconde di mettere in valore i loro immensi territori, non è più da dimostrare, tanto più che, se la Francia non vi fa attenzione, qualcun altro si incaricherà di equipaggiare ferroviariamente l'Africa e di distogliere a proprio profitto le grandi correnti commerciali».

Il *Temps* rievoca, a questo punto, quanto venne pubblicato dalla stampa italiana che ha studiato la possibilità di fare di Tripoli la testa di linea di una ferrovia internazionale che vada dal Ciad fino al Congo belga, e ricorda le parole del Duce quando disse che «si tratta di attirare verso il sistema economico del porto di Tripoli, e di distogliere da altri sbocchi europei, l'immensa zona produttiva dell'interno dell'Africa. La vittoria spetterà agli uomini che arriveranno per primi».

Concludendo, il *Temps* aggiunge:

«Se si riavvicinano queste intenzioni a una certa corrente che si manifesta in alcuni circoli coloniali francesi in favore del trasferimento della capitale dello Ciad da Fort-Lamy a Fort-Archambault, ciò che significherebbe un regresso se non della nostra compassione, per lo meno della nostra influenza, in favore della costruzione di una ferrovia dal Camerun al Ciad, si scorgono immediatamente i pericoli che presenterebbe, per l'unità del blocco africano francese, un collegamento commerciale che unisse il golfo della Guinea al golfo di Tripoli. Auguriamoci che la vigilanza dei consoli e la diligenza del Parlamento permettano di finirla con queste apprensioni legittime, nonchè con dei temporeggiamenti che non si possono in nessun modo giustificare».

SCIOPERO FERROVIARIO DI DUE ORE IN AUSTRIA

Vienna, mercoledì sera.

Probabilmente domattina, fra le 9 e le 11, in tutta l'Austria i treni si fermeranno, avendo i ferrovieri deciso di protestare, con uno sciopero della durata di due ore, contro la minaccia del pagamento degli stipendi non più in due ma in tre rate mensili, e contro la progettata diminuzione delle pensioni.

Il governo, come non dispone di mezzi finanziari per venire incontro alle richieste dei ferrovieri, così difetta delle risorse tecniche necessarie per impedire la paralisi, sia pure per sole due ore, di questo importantissimo servizio pubblico. Si calcola che nelle ore scelte per lo sciopero circolino sulle ferrovie austriache mille treni, dei quali quattrocento per viaggiatori. A ogni modo, siccome a Vienna i treni coi viveri arrivano nel corso della notte o al mattino per tempo, e quelli con la posta nelle primissime ore antimeridiane, lo sciopero finirà per colpire soltanto le province.

SCUOLA DI BALLO ACROBATICO

PARIGI, febbraio.

Una scalinata fantastica, che ricorda quelle del medio evo nelle torri abitate dagli alchimisti. Tuttavia siamo a Montmartre, ai giorni nostri.

Fin dal rez-de-chaussée si ode musica e chiasso: quale reggimento, rinchiuso in questa casa, procede dunque, infra muros, alle esercitazioni collettive?

Al secondo piano, una targa: «Scuola di ballo». Entrate: un bel giovanotto in maglia bianca vi riceve. Quanto rumore!

Entriamo...

Attrezzi vari per la ginnastica svedese sono tutt'intorno nella sala; in un angolo, una piccola sbarra, non molto alta come quelle che abitualmente si vedono nelle ordinarie scuole di ballo, ma bassissima. A che potrà servire?

La lezione incomincia. Sei ragazze e due giovanotti si coricano a terra e si mettono, secondo i comandi di uno degli istruttori, ad eseguire diversi esercizi. Uno, due, uno, due... Le gambe in alto: «Più alto, signorine! Bisogna toccare il pavimento con i piedi».

Gli uni eseguono i movimenti con una vivacità sorprendente: sono gli scolari allenati i cui corpi hanno acquistato parecchia elasticità al prezzo di un lungo e faticoso lavoro. Le altre sospirano, e delle gocce di sudore imperlano le loro fronti.

— Vedete — ci dice il signor Gripp — vi sono qui dei debuttanti che lavorano da qualche settimana solamente, e vi sono anche delle grandi stelle che vengono qui per conservare la loro agilità e la loro forza.

Egli ci mostra un signore afflitto da una certa pinguedine:

— Questi sono scolari che vengono da me esclusivamente per dimagrire, e questo candidato all'agilità è un attore molto noto al pubblico.

Questa ragazza in maglia nera, intenta a camminare sulle mani, è Lud Milla, una stella dei balletti Rubinstein. Vicino a lei, un giovanotto sembra schivare i colpi d'un pugilatore invisibile; e il signor Gripp richiama la nostra attenzione su questo fanciullone meravigliosamente muscoloso.

— Vedete — ci dice — questo giovane: è un pugilatore di professione, ma vuol diventare ballerino acrobatico. E' uno dei più intelligenti che finora abbia incontrato.

Non molto distante dal pugilatore, un istruttore sorregge in aria le gambe di una graziosissima fanciulla che cammina, intanto, servendosi delle mani.

— Testa indietro, signorina; sentite, quando vi si lascia, la posizione dei vostri piedi?

— What does he say? — sospira la piccola americana, che non ha capito una parola.

Prima che le si rinnovi la raccomandazione, ella è già ricaduta indietro e non le rimane che cominciare di nuovo.

Vedo ora l'utilità della piccola sbarra di poco fa: se ne servono semplicemente per esercitarsi a fare il grande scarto.

La signorina Florence, del Casino de Paris, lancia un grido acutissimo: uno degli istruttori si è appoggiato troppo forte sulle sue anche per far aderire perfettamente le sue gambe al suolo in modo da ottenere un grande scarto senza difetto alcuno.

— Ciò non è sempre piacevole! — dice lui.

Ah! Certo, è bello essere una stella; ammiro gli acrobati, ma non li invidierò più. Se il mestiere dello scrittore ha i suoi inconvenienti; per lo meno dal diciassettesimo secolo, non v'è alcuno fra di loro che si eserciti alle spese della sua schiena e delle sue spalle!

a. b.

— *Posso darvi una prova del mio nuovo aspirapolvere?*
— *No grazie. Quello vecchio non s'è ancora consumato.*

IL NUNZIO MONS. DOLCI LASCIA BUCAREST

Bucarest, mercoledì sera.

Ieri con una vettura speciale messa a disposizione dal governo romeno che è stata unita all'Espresso del Sempione è partito per l'Italia il Nunzio Apostolico mons. Dolci che lascia definitivamente la sede di Bucarest. Erano ad ossequiarlo alla stazione vari Ministri, tutti i membri del Corpo Diplomatico, tra cui il Ministro d'Italia Sola, e una grande folla di fedeli.

MACEDONE GIUSTIZIATO A BELGRADO

Belgrado, mercoledì sera.

Stamane, nel cortile della Direzione di Polizia di Belgrado, è stata eseguita la condanna a morte contro il macedone Rayko Rangelovic, che, come è noto, era stata pronunciata dal Tribunale per la Difesa dello Stato il 14 febbraio. Il Rangelovic era accusato di avere il 21 settembre dello scorso anno collocato due macchine infernali ad orologeria sulla ferrovia Belgrado-Nich.

LA SERIA E PERICOLOSA SITUAZIONE BALCANICA

Washington, mercoledì mattino.

Una corrispondenza da Londra all'*Herald Tribune* dice che in Inghilterra si ritiene che sia stata evitata una immediata crisi balcanica, ma che la situazione è seria. La corrispondenza afferma che esiste in Inghilterra una tendenza crescente dell'opinione pubblica a considerare la situazione dell'Europa orientale come un'inevitabile risultato dei Trattati di pace, e che pur essendo gli ambienti ufficiali rigidi nel senso della non revisione dei Trattati, gli ambienti non ufficiali considerano che soltanto concessioni, specialmente nel campo della parità degli armamenti, possano rimediare alla situazione. Il giornale dice che, come nel 1914 Francia e Germania, oggi Francia e Italia rappresentano gli elementi più importanti. Il trionfo di Hitler ha spostato l'equilibrio in Europa. L'influenza italiana predomina in Bulgaria mentre la Jugoslavia è travagliata nell'interno. Il bilancio dei recenti avvenimenti appare distintamente favorevole alla necessità di espansione dell'Italia, e alla riscossa della Germania e dell'Ungheria. Il nuovo Patto della Piccola Intesa del 26 febbraio mostra che i partecipanti guardavano più a Roma che a Berlino, e costituisce il fine della loro esistenza; per i satelliti della Francia esso significa probabilmente una moderazione tattica della Jugoslavia verso l'Italia, ed aumenta pertanto la considerazione per la forza dell'Italia stessa.

NUOVA LEGGE AMERICANA PER LIMITARE I FALLIMENTI

Washington, mercoledì mattino.

Il Senato ha approvato un progetto di legge che modifica le attuali leggi sul fallimento, con lo scopo di evitare che si faccia ricorso alla procedura fallimentare ogni volta che sia possibile raggiungere una soluzione di compromesso mediante un accordo tra i creditori di una sola persona o di una società commerciale. Il progetto fissa le norme per la nuova procedura che, in sostanza, realizza l'istituto del concordato, finora non contemplato nella legislazione commerciale degli Stati Uniti. Le modalità del nuovo procedimento vengono precisate per varie categorie di aziende, con particolare riferimento agli agricoltori e alle società ferroviarie. Il Senato ha voluto includere tra le aziende che possono ricorrere al concordato anche le Compagnie ferroviarie, e per ciò il progetto di legge deve essere ora sottoposto all'esame di una Commissione parlamentare mista.

NOTO AGITATORE COMUNISTA ARRESTATO A BARCELLONA

Barcellona, mercoledì sera.

La Polizia è riuscita, durante la serata, a trarre in arresto il noto caporione dei comunisti Ramon Casanellas, ex-aviatore dell'esercito comunista, che da alcuni giorni era rientrato clandestinamente in Spagna dopo esservi stato espulso, accusato di avere preso parte al movimento sedizioso della Conca dell'Alto Llobregat. A quanto sembra, il Casanellas — che dispone di larghi mezzi finanziari — stava organizzando un nuovo movimento estremista. La notizia del suo arresto è stata appresa con sollievo dall'intera cittadinanza presso la quale il capo comunista godeva di sinistra reputazione.

VERSO LA RESA DEI RIBELLI NEL MAROCCO FRANCESE

Rabat, mercoledì sera.

Nel Gebel Sarro le gravissime difficoltà del terreno e l'atteggiamento assolutamente ostile del gruppo ribelle professionale, che impedisce con la forza alle ultime frazioni di sottomettersi, hanno rallentato le operazioni francesi di polizia.

La situazione tuttavia continua a svolgersi più o meno favorevolmente per le truppe francesi. Un violento tentativo di rompere il dispositivo di accerchiamento venne fatto la notte dal 24 al 25 febbraio da un gruppo di dissidenti, ma fu spezzato dopo un conflitto severo, durante il quale le truppe francesi hanno perduto tre ufficiali e due ufficiali di inquadramento delle forze suppletive.

Benchè le trattative in vista di una sottomissione non siano state riprese dopo questo scontro, indizi certi di un indebolimento della resistenza permettono di prevedere, per un avvenire assai prossimo, la resa totale degli elementi non ancora sottomessi, che sono sempre strettamente accerchiati.

UNA DONNA AL GOVERNO DEGLI STATI UNITI

Washington, mercoledì mattino.

Il neo-Presidente Roosevelt ha completato la lista dei suoi ministri assegnando il portafoglio del Lavoro alla signorina Francis Perkins e quello del Commercio a Daniel Roper. Roosevelt ha dichiarato che le nomine del Corpo diplomatico saranno rese note verso la metà del mese.